

CHIESA

MERCOLEDÌ DELLE CENERI Il vescovo presiederà la Messa in cattedrale alle ore 18

Quaresima, tempo di speranza sul cammino verso la libertà

Dal messaggio del Papa: «Dio non si è stancato di noi. La Quaresima è il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta»

di **Federico Gaudenzi**

La Quaresima è una grande occasione: è l'occasione, ogni anno, di interrogarsi sul proprio essere cristiani, perché la propria fede non diventi abitudine di facciata, ma scelta continua alimentata dalla grazia. È il momento di interrogarsi, di porsi domande anche scomode, cercando la verità con coraggio e passione.

Il dolore e la speranza

La domanda più scomoda riguarda il dolore. Il dolore lo vediamo intorno a noi, ogni giorno, in questa «Terza guerra mondiale a pezzi» che il Papa non si stanca di denunciare, lo vediamo nelle nostre solitudini, nelle nostre fragilità quotidiane. Ma questa sofferenza non cancella, anzi rende sempre più necessario il messaggio di speranza del Vangelo, che il Papa ha ribadito anche nel messaggio per la Quaresima, affermando che questo



La celebrazione delle Ceneri dello scorso anno in cattedrale

non è il dolore di un'agonia, ma quello di un parto, di chi deve prepararsi per qualcosa di immenso e meraviglioso come la vita. Così anche la Quaresima è sì tempo di penitenza, ma soprattutto tempo di attesa, di preparazione, di speranza per la pace che, per i cristiani, è garantita da Cristo morto e risorto.

«Aprendo il Pontificale per San Bassiano, il mese scorso, il vescovo Maurizio aveva detto: «Buoni seminatori di futuro nella pace non possono che essere i giovani, perché sanno danzare con le onde del tempo e accordare le arpe dei desideri». Un concetto sottolineato anche nel messaggio per la Quaresima, in cui il Papa ripete le parole

rivolte ai giovani a Lisbona e, anzi, le allarga a tutti, perché la Rivelazione cristiana è fonte di gioventù.

«Cercate e rischiate - ha detto il Santo Padre - cercate e rischiate».

La fede, cammino di libertà

La via tracciata dal Vangelo, infatti, è una ricerca continua del volto di Cristo, è una strada di libertà, come il Pontefice ha dichiarato con forza, riprendendo la consegna delle tavole a Mosé, che arriva a compimento della liberazione dalla schiavitù in Egitto.

Dopo il vagare assetato nel deserto, «quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà» ha detto Papa Francesco: la Quaresima è quindi «il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere il luogo del primo amore. Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita».

Il Mercoledì delle Ceneri

La Quaresima si aprirà, quest'anno, mercoledì 14 febbraio, con la Santa Messa celebrata in tutte le parrocchie. In cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,40-45)

Il tocco del Figlio di Dio che annulla ogni distanza

La legge data da Mosè prevedeva che la persona affetta da lebbra si mantenesse a distanza, «fuori dell'accampamento», al fine di evitare che altri venissero contagiati. Addirittura era tenuta a gridare: «Impuro! Impuro!», per avvisare tutti di non avvicinarsi (vedi la prima lettura: Levitico 13,45-46). Una malattia e una soluzione, dunque, che isolavano quanti, nella fragilità, avevano maggiore bisogno della vicinanza di qualcuno.

Gesù compie un gesto sconcertante. Oltre a non condannare la trasgressione del malato che si stava avvicinando troppo, Cristo gli va incontro. Chi ricorda l'episodio di Naamàn (al capitolo 5 del Secondo Libro dei Re) fa notare che Gesù avrebbe potuto, come il profeta Eliseo, dire al malato di immergersi sette volte nelle acque del Giordano per essere purificato (e la cosa aveva funzionato per Naamàn). Cristo invece sceglie una soluzione diversa. D'altronde, la guarigione di Naamàn non era stata opera

del profeta ma del Signore. In Gesù abbiamo il Figlio di Dio in persona: c'è una bella differenza. E lo si vede anche dai gesti: di fronte alla fede e alla richiesta di guarigione del lebbroso, Gesù «ebbe compassione, tese la mano, lo toccò», e dichiarando a voce la sua volontà («Lo voglio, sii purificato») lo guarisce. La legge antica non aveva il potere di guarire: poteva solo cercare strategie per arginare il contagio. Nemmeno il profeta aveva il potere di guarire: invitava a compiere gesti di fiducia nel Signore, al quale appartiene la vita e dunque anche la guarigione. Gesù invece è di un'altra stoffa: è Dio stesso che si fa vicino, colmando la distanza, e per questo il suo tocco è efficace. «Quando tutta la distanza è vinta, il tocco di Gesù ricostruisce la nostra umanità» (J. Tolentino de Mendonça).

Quella del Figlio di Dio fatto uomo è l'autentica e concreta prossimità del Signore che, annullando le distanze, porta la novità che i brani di Vangelo di queste

domeniche ci stanno raccontando: una presenza autorevole, coinvolgente, efficace, liberatrice, anche confortante. Gesù avrebbe potuto usare solo la parola e raggiungere il malato attraverso l'udito, ma sceglie di servirsi anche del tatto per colmare davvero ogni distanza e stabilire con lui un contatto che, prima ancora di guarire il corpo, eliminasse l'isolamento e il dramma interiore che questo comporta. Tale prossimità è compito che ereditiamo noi, suoi discepoli e da lui salvati. Possiamo essere fisicamente veicolo della novità inaugurata da Cristo: ciò che facciamo con il nostro corpo, il modo in cui stiamo in questo mondo, nella società, accanto agli altri, ha il potere di contribuire alla costruzione del regno di Dio.

Di trasformare, cioè, i nostri ambienti quotidiani attraverso la concreta logica di una amorevole vicinanza, che (forse) non potrà curare i corpi, ma di certo può trasfigurare i cuori.

L'agenda del Vescovo

Sabato 10 febbraio

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 16.00, concelebra la Santa Messa con rito di Ordine Episcopale di Monsignor Cesare Pagazzi, presieduta dal Sig. Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione.

Domenica 11 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nella memoria festosa della Madonna di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato. A seguire saluta nell'Oratorio parrocchiale i partecipanti alla festa per ragazzi e genitori.

Lunedì 12 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riceve l'abate e alcuni monaci benedettini di Pontida. A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, presiede il Collegio dei Consultori.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Diocesano degli Affari Economici.

Martedì 13 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, attende alle udienze.

Mercoledì 14 febbraio, le Sacre Ceneri

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di inizio Quaresima con benedizione e imposizione delle Ceneri.

Giovedì 15 febbraio

A Lodi, all'Istituto "Scaglioni", alle ore 9.45, partecipa al ritiro diocesano del Clero.

A Concedo (Lecco), nel Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa con la prima professione di una monaca carmelitana. A Lodi, in serata, all'Isola Caprera, tiene una relazione ai Lions Club sul tema: "Il mondo tra guerra e pace: Giovanni XXIII e Francesco, continuità di una profezia".

Venerdì 16 febbraio

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 16.00, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

Sabato 17 febbraio

A Lodi, in mattinata, nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini, saluta i partecipanti al Convegno missionario diocesano. A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.45, presiede il rito per l'elezione dei Catecumeni che riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la Veglia Pasquale.

Domenica 18 febbraio, I di Quaresima

A San Barbaziano, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa con inaugurazione dei lavori di restauro alla chiesa parrocchiale.

A Orio Litta, in oratorio, alle ore 18, tiene la catechesi ai giovani delle parrocchie di Orio, Livraga, Senna, Ospedaletto, Mirabello e Guzzafame sul tema: "La convivenza tra le religioni".

LA VEGLIA Al Sacro Cuore l'incontro fra il vescovo e le coppie che si accosteranno al sacramento del matrimonio

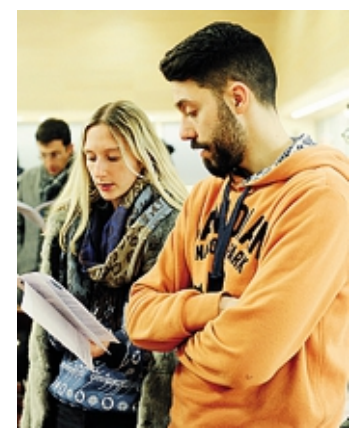


«Annunciate che la famiglia è un seme potente di unità a pace»

di **Federico Dovera**

Le coppie che quest'anno si accosteranno al sacramento del matrimonio, giovedì sera, hanno preso parte alla Veglia di preghiera presieduta dal vescovo Maurizio. A loro, nella chiesa del Sacro Cuore di Robbello, monsignor Malvestiti ha rivolto il suo grazie «perché annunciate che la famiglia è un seme potente di unità e pace» chiedendo a ciascuna «di promettere di essere difensori della vita dal primo istante fino all'ultimo respiro» con l'augurio affinché «la felicità "possibile" che scaturisce dall'amore e dalla vita non vi manchi mai». L'uomo e la donna, ha sottolineato il vescovo, pretendono di vivere ed amare senza fine. Hanno un'intima e irrinunciabile percezione di questa pienezza, e la vanno a cercare nell'altro: «Ma solo l'amore mantiene vivo questo messaggio, ponendo l'uomo e la donna al centro dell'intera creazione, coronandola con la responsabilità di esserne i custodi». I vescovi lombardi, ha spiegato monsignor Malvestiti, nella *Visita Ad Limina Apostolorum* hanno incontrato una settimana fa Papa Francesco. «Le parole sulle quali ha insistito, vicinanza, compassione e tenerezza, sono un dono speciale per voi - ha detto il vescovo -. Durante la visita pensavo anche a questo incontro, alle nuove famiglie e a quelle che faticano. Alle famiglie che hanno apprezzato e che apprezzano il sigillo della fede, perché fioriscano sempre di più nell'accoglienza e nella crescita della vita. Ricordate perciò queste tre parole, estendendole ai vostri figli, impegnandovi a non mancare all'abbraccio con la famiglia ecclesiale che è l'Eucarestia domenicale». L'amore è vicinanza, compassione e tenerezza, ma anche

sacrificio, rischio, inquietudine: «I libri sacri hanno il compito di ricordarlo per irrobustire l'amore nell'ora della prova. Che non viene a caso, ma affinché l'amore emerga inequivocabile come viene da tutte le lettere di amore di Dio accolte nella Bibbia». L'amore di Dio verso il mondo ha due caratteristiche: «È unilaterale ed incondizionato. Se avrete il coraggio di amarvi così il vostro amore sarà in grado di rigenerarsi e rigenerarvi. L'amore autentico è senza riserve, senza rimpianti, senza misure. È l'amore di Cristo, dono a cui aspiriamo da quando all'altare chiediamo che sia la sua fedeltà a dare forza di eternità al sì fragile. Un sì che nel suo amore diventa capace di eternità. Senza riserve, senza rimpianti, senza misure. Così siamo amati da Dio in Cristo Gesù. È questo il flusso dell'amore pasquale che il sacramento nuziale, con gli altri, ci offre». L'incontro di giovedì, al cui termine il vescovo ha salutato personalmente le coppie in cammino verso il matrimonio, è stato promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare, col direttore don Antonio Peviani, e i coniugi Cristina e Dario Versetti, che il vescovo ha ringraziato insieme ai sacerdoti ospitanti, il parroco don Elia Croce e don Stefano Cantoni, ai lettori Silvia e Lorenzo e al coro parrocchiale. ■



La Veglia col Vescovo Maurizio e le coppie che si accosteranno al sacramento del matrimonio Ribolini



L'EVENTO La celebrazione con inizio alle ore 16 sarà presieduta dal cardinale Josè Tolentino de Mendoca

Monsignor Pagazzi verrà ordinato vescovo oggi in cattedrale

La liturgia eucaristica potrà essere seguita in diretta anche sul canale Youtube della diocesi di Lodi



Monsignor Cesare Pagazzi

■ Monsignor Cesare Pagazzi verrà consacrato vescovo oggi pomeriggio, sabato 10 febbraio, alle ore 16 nella cattedrale di Lodi. A presiedere la cerimonia sarà il cardinale Josè Tolentino de Mendoca, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e sarà concelebrata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. In duomo saranno presenti le autorità, tanti sacerdoti e fedeli provenienti dalle parrocchie della diocesi di Lodi dove monsignor Pagazzi nel corso degli anni ha svolto il suo servizio pastorale e si è fatto apprezzare per la sua dedizione e competenza nel campo della formazione. La liturgia eucaristica verrà trasmessa in diretta sul canale Youtube della diocesi di Lodi per dare modo anche a chi non potrà recarsi in cattedrale di seguire il rito di ordinazione episcopale. Seguendo la consuetudine, monsignor Pagazzi e i vescovi celebranti scenderanno dall'Episcopio per entrare in cattedrale dove è opportuno che i fedeli siano presenti con un certo anticipo. La nomina a vescovo di monsignor Pagazzi è stata annunciata dal vescovo Maurizio nella mattina di giovedì 30 novembre 2023 al termine del ritiro del clero in programma all'Istituto Scaglioni. Da quel momento nelle parrocchie della diocesi e nei vari istituti di

IN DUOMO

Fra i vescovi presenti alla Messa anche il pastore di Graz-Seckau

■ Ecco l'elenco dei partecipanti alla celebrazione con il rito di ordinazione episcopale per monsignor Cesare Pagazzi.

1. Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Josè Tolentino de Mendonça, Prefetto Dicastero per la cultura e l'educazione
2. + Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi
3. + Paul Tighe, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
4. + Antonio Staglianò, presidente della Pontificia accademia di teologia
5. + Daniele Gianotti, Vescovo di Crema
6. + Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona
7. + Alfonso V. Amarante, rettore della Pontificia Università Lateranense
8. + Wilhelm Krautwaschl, Vescovo di Graz-Seckau (Austria)
9. + Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica
10. + Franco Manenti, Vescovo di Senigallia
11. + Salvatore Pennacchio, presidente della Pontificia accademia ecclesiastica.
12. + Giuseppe Merisi, Vescovo emerito di Lodi
13. + Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì
14. + Vincenzo Zani, Bibliotecario ed Archivista di S. R.na Chiesa
15. + Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia
16. + Gianni Sacchi, Vescovo di Monferrato
17. + Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza
18. + Andress Ferrada, Segretario del Dicastero per il Clero

formazione dove il sacerdote ha svolto la sua attività come dirigente e docente, si è pregato in vista dell'ordinazione episcopale, che costituisce un momento di particolare gioia per la diocesi di Lodi. Monsignor Pagazzi attualmente è professore ordinario di Ecclesiologia e Comunità Familiare presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per le scienze del Matrimonio e della Famiglia della Città del Vaticano, consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede e segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, compiti che continuerà a svolgere anche dopo la nomina a vescovo di Belcastro, località calabrese annoverata tra le sedi vescovili titolari della Chiesa cattolica. Esistono, infatti, degli episcopati attribuiti a diocesi ormai soppresse, come quella di Belcastro appunto, che servono per poter conferire le ca-

IL NUOVO VESCOVO Il 23 giugno 1990 è diventato presbitero

■ Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi è nato l'8 giugno 1965 a Crema, è stato ordinato presbitero il 23 giugno 1990 per la diocesi di Lodi. Ha ricoperto la carica di vicario parrocchiale presso i Santi Bassiano e Fe-reolo di Lodi, per poi dedicarsi agli studi e conseguire la licenza e il dottorato in Teologia alla Università Gregoriana di Roma, titolo che gli ha consentito di insegnare in varie facoltà e istituti ecclesiastici. Al momento ricopre il ruolo di professore ordinario di Ecclesiologia e Comunità familiare al Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia di Città del Vaticano, e quello di consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede e di segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Fino al settembre 2022 è stato collaboratore pastorale a Santo Stefano e nella parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata di Codogno. ■



Il card. José Tolentino de Mendonça



Monsignor Maurizio Malvestiti



Monsignor Paul Tighe



Monsignor Egidio Miragoli

riche a persone che poi mantengono il ruolo già significativo che avevano prima: è il caso di monsignor Pagazzi. L'ordinazione episcopale di oggi nella cattedrale di Lodi fa seguito a quella di monsignor Claudio Baggini, avvenuta il 30 aprile 2000, e di monsignor Egidio Miragoli, ora vescovo di Mondovì in Piemonte, consacrato sabato 11 novembre 2017 e che come monsignor Pagazzi è di Gradella, piccola e caratteristica frazione

di Pandino dove domenica 18 febbraio alle 10.30 il nuovo arcivescovo presiederà la Santa Messa. Tra i primi appuntamenti anche la visita e la celebrazione dell'Eucarestia alla Fondazione Cabrini di Sant'Angelo, in programma domani, domenica 11 febbraio, alle ore 10 nella cappella della Residenza sanitaria in occasione della Festa della Madonna di Lourdes e della 32esima Giornata mondiale del malato. ■

GRADELLA Duecento residenti e due vescovi «È una gioia immensa per la nostra comunità»

■ Il borgo di Gradella, che ha appena 200 abitanti, potrà festeggiare i suoi due vescovi. Dopo monsignor Egidio Miragoli, il Papa ha nominato monsignor Cesare Pagazzi vescovo titolare di Belcastro conferendogli il titolo personale di arcivescovo.

«Difficile trovare le parole giuste, ma per noi tutti è una gioia immensa», sono le parole del sindaco di Pandino Piergiacomo Bonaventini. Il piccolo borgo insieme a Nosallo (in diocesi di Lodi) è infatti frazione del comune di Pandino (in diocesi di Cremona). «A Gradella abbiamo un vescovo ogni 100 abitanti - continua il primo cittadino -. Potrebbe stupire, ma di certo non stupisce me. In tanti anni, la comunità è sempre stata molto unita, capace di vivere mo-

menti belli e superare insieme quelli brutti. Si fa festa, si organizzano eventi, ci si riunisce in chiesa in preghiera. Direi che vi sono le condizioni perché si coltivi la fede e fioriscano le vocazioni».



Bonaventini

Da primo cittadino, Bonaventini ha potuto conoscere e apprezzare le figure di monsignor Pagazzi e monsignor Miragoli. «Persone stupende, eppure alla mano, nonostante il ruolo che rico-

prono - sottolinea Bonaventini -. Io sarò presente all'ordinazione di monsignor Pagazzi e con me molti altri cittadini della nostra comunità. Perché, per noi tutti, è un momento bellissimo che va condiviso e sicuramente che porteremo sempre nel nostro cuore». ■

Emiliano Cuti



La nomina a vescovo di Belcastro è stata annunciata alla diocesi nella mattinata del 30 novembre scorso da monsignor Malvestiti

L'APPUNTAMENTO Martedì 20 febbraio sarà il cardinale Pizzaballa a offrire il suo prezioso contributo

La pace al "Colloquio di San Bassiano"

L'incontro con il patriarca di Gerusalemme dei latini sarà aperto a tutti e si svolgerà in cattedrale a partire dalle ore 21

di **Riccardo Rota ***

«La pace vera, quella costruita su un sincero desiderio di incontro, di accoglienza e di fraternità, richiede necessariamente anche un cammino di conversione», con queste parole il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, ha espresso la necessità di una conversione personale e comunitaria alla pace come elemento basilare per superare i conflitti in essere. Con questa tensione a trovare nuove vie e nuovi stili di vita ci vogliamo avvicinare all'incontro di martedì 20 febbraio alle 21.00 presso la Cattedrale di Lodi in cui sarà proprio il cardinale Pizzaballa ad offrirci la sua testimonianza di chi ben conosce e tocca con mano il dramma del conflitto tra Israele e Palestina.

L'iniziativa si inserisce nel contesto del "Colloquio di San Bassiano", momento di incontro e confronto con amministratori e autorità che annualmente il nostro Vescovo propone ad un mese circa dalla festività patronale.

Quest'anno l'invito è esteso liberamente anche a tutta la comunità, nella convinzione che la pace sia elemento da costruirsi non solo sui tavoli di chi ci governa e ci amministra ma soprattutto nelle relazioni che ognuno di noi vive.

Parlare oggi di pace non è scontato, a volte sembra un orizzonte impossibile di fronte alle guerre ed alle atrocità che vediamo, ma non vogliamo arrenderci a questa rassegnazione; e con questo intento il Vescovo ha fissato l'oggetto dell'incontro sul tema: *"Avvicinare la pace per fermare la guerra"*.

Lo stesso cardinale Pizzaballa ha così descritto questa peculiare situazione: «In questi nostri contesti di conflitto quasi permanente, dove la religione, la politica, l'identità nazionale si mischiano continuamente, creando così un ginepraio quasi inestricabile, incontrarsi richiede coraggio e pazzia. Di generazione in generazione, infatti, narrative diverse e opposte le une alle altre alimentano il sospetto e la sfiducia reciproca tra gli abitanti di questa Terra, e coltivano nella coscienza di tanti lo spirito di conquista, di violenza, di disprezzo per chi è diverso da sé. Sono narrative che inquinano il cuore



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa martedì 20 febbraio offrirà la sua testimonianza sulla situazione in Terra Santa

di tanti, che a causa di tutto ciò faticano a comprendere ogni possibile proposta di incontro, e confondono sempre più spesso la pace con la vittoria. È un equivoco che ricorre spesso, forse non solo in Medio Oriente».

Nel percorrere questa difficile strada la comunità politica e, ancor più, la comunità cristiana devono mantenere vivo questo desiderio di incontro nella condivisione e nella verità.

Ben descrive questo prezioso equilibrio il Patriarca di Gerusalemme dei latini: «Il serio desiderio di incontro comporta necessariamente dare fiducia, accettare di fare posto ad un'altra voce oltre che alla propria. Non di rado richiede anche di rinunciare o mettere da parte qualcosa di proprio, una visione, un'opinione, un'attesa... La pace esige anche

che si faccia verità nelle relazioni, che si arrivi a riconoscere il male compiuto e subito, cosa mai facile e sempre dolorosa. Fare la verità, assumersi la responsabilità dei mali e dei torti subito o a volte commessi, non è mai scontato e richiede grande coraggio e un amore sincero. La verità, tuttavia, diventa completa quando incontra anche il perdono. Sono necessari l'uno all'altra. Una verità che non è illuminata dal deside-



«Avvicinare la pace per fermare la guerra» è il tema fissato per la serata dal vescovo Maurizio

rio di perdono, rischia di diventare recriminazione, occasione di scontro e di solitudine...

Sono sempre più convinto che in questo contesto così complesso, la vocazione e la missione principale della piccola comunità cristiana sia proprio questa: custodire il desiderio di incontro, coltivare la libertà nei confronti di tutti, superare i confini etnici, religiosi e identitari di vario genere che, pur non scritti, sono comunque rigidissimamente scritti nella coscienza di questi nostri popoli».

Tutti insieme, Chiesa laudense, istituzioni ed autorità del territorio, comunità civile e religiosa, dobbiamo sentirci coinvolti in questa conversione alla pace. ■

*** Direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Lodi**

NELLA DIOCESI DI LODI

Terra Santa ferita dal conflitto, la colletta domenica 10 marzo

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, accogliendo la proposta di Caritas Italiana, ha indetto per la prima Domenica di Quaresima (il 18 febbraio) una colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per i progetti di pace e riconciliazione a sostegno delle popolazioni della Terra Santa tanto duramente colpite. Nella diocesi di Lodi la raccolta si effettuerà invece nella quarta domenica di Quaresima, il 10 marzo, come indicato dal vescovo Maurizio nella lettera inviata ai Vicari locali e ai Segretari dei Vicariati. «Cari Confratelli - scrive monsignor Malvestiti - la Visita ad Limina Apostolorum, dopo la grande festa patronale di San Bassiano, mi ha impedito di consultarvi, come avrei voluto, circa la "Carità della diocesi" per la prossi-



ma Quaresima. Nel frattempo, per il perdurare del conflitto in Terra Santa - che ha raggiunto proporzioni immani - la Presidenza della Conferenza episcopale, accogliendo la proposta di Caritas Italiana, ha indetto per la prima Domenica di Quaresima una colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per i progetti di pace e riconciliazione a sostegno di quelle popolazioni tanto duramente colpite. È opportuno nella nostra Chiesa laudense tenere questa colletta nella quarta Domenica di Quaresima, il 10 marzo 2024, tradizionalmente dedicata alla raccolta della "Carità della diocesi" con larga partecipazione delle parrocchie e dei fedeli. Sono certo - prosegue il vescovo Maurizio

- che questa rinnovata iniziativa di sostegno alla Terra Santa, oltre ad essere un segno concreto di solidarietà, sarà una preziosa occasione di sensibilizzazione delle nostre comunità». ■

L'INVITO

Il vescovo Maurizio ha scritto alle autorità



Monsignor Maurizio Malvestiti e il cardinale Pierbattista Pizzaballa a Gerusalemme nel 2022 in occasione del pellegrinaggio con i giovani della diocesi di Lodi

Dal vescovo Maurizio l'invito alle autorità in vista del Colloquio di San Bassiano 2024, in programma il prossimo 20 febbraio. «Sono lieto di confermare l'invito al "Colloquio di San Bassiano 2024", ritrovo tradizionale ad un mese dalla festa patronale, che si terrà martedì 20 febbraio, alle ore 21, sul tema: *"Avvicinare la pace per fermare la guerra"*», annuncia monsignor Malvestiti nella sua lettera inviata nei giorni scorsi. «Saremo onorati di accogliere Sua Beatitudine il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme - continua monsignor Malvestiti - Ascolteremo la voce di un testimone d'eccezione della drammatica situazione di guerra in Terra Santa, protagonista di prim'ordine nell'impegno per la pace e la fratellanza, al quale siamo stati esortati dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, nella visita a Lodi il 19 gennaio scorso». «L'incontro sarà aperto a tutti e per questo avrà luogo in cattedrale, ma sarà riservata ad autorità e amministratori l'accoglienza come per la festa di San Bassiano - nota il pastore della diocesi - Al termine, sarete invitati ad accompagnare il cardinale Pizzaballa nella Casa vescovile per un saluto». ■



Ascolteremo la voce di un testimone d'eccezione

LA CELEBRAZIONE Domani la Messa a San Gualtero (e online) presieduta dal vescovo

Curare chi soffre e le sue relazioni, la preghiera per tutti gli ammalati

La cura per la vita umana a tutti i livelli è uno dei tratti caratteristici del ministero di Gesù. Questa cura è estesa a tutti, a chiunque Egli incontra e, direttamente o indirettamente, chieda il suo intervento, senza preclusioni dettate dalle barriere sociali, culturali o religiose. È proprio tale cura - attuata nell'azione terapeutica di Gesù - il segno visibile che il tempo messianico della salvezza è presente. La Chiesa di Lodi celebra la 32esima Giornata mondiale del malato, in calendario domani, domenica 11 febbraio, nella chiesa di San Gualtero in Lodi, dove è prevista alle ore 15 la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio. Una scelta, quella della chiesa di San Gualtero, legata al Giubileo per l'ottavo centenario della morte del santo, che alle porte di Lodi curò pellegrini e malati.

L'appuntamento quest'anno cade di domenica, sempre nella festività della Madonna di Lourdes e nella coincidenza con l'anniversario di San Gualtero. Sarà presente



nell'occasione il coro di San Gualtero, concelebrerà il parroco don Renato Fiazza. San Gualtero fu «santo ospedaliero, che visse la carità volta alla salute delle persone», sottolinea Carlo Bosatra dell'Unitalsi Lodi. E saranno proprio i volontari dell'Unitalsi ad accompagnare la celebrazione, anche nella processione eucaristica. La diretta strea-

ming sul canale Youtube della diocesi di Lodi della liturgia eucaristica di domani pomeriggio, voluta dal vescovo Maurizio, agevolerà la partecipazione di tutti, anche di quanti non si possono muovere. Del resto, la Giornata del malato è un appuntamento molto sentito dai malati, ma anche dagli accompagnatori e dalle persone che stanno loro vicine.

«Prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni - scrive Papa Francesco nel suo *Messaggio* per la 32esima Giornata del malato -: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col Creato, con se stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr *Lc 10,25-37*), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre. Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita - continua il Santo Padre -: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo».

LODI Sabato 17 **Animatori missionari, incontro alla Cabrini**

Il Centro missionario diocesano organizza l'incontro degli animatori missionari per sabato 17 febbraio. L'appuntamento si svolgerà dalle ore 9 alle 12 alla parrocchia Santa Cabrini in Lodi (piazza XXV Aprile, 19) sul tema "Quando l'estero ha nome Italia". Si tratta del tradizionale incontro annuale a cui sono invitati anche tutti coloro che hanno a cuore la missione. La mattinata, nella quale non mancherà il saluto del vescovo Maurizio, inizierà con un momento di preghiera, a seguire i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare la testimonianza di alcuni operatori pastorali provenienti da altri Paesi del mondo che prestano un servizio nella nostra diocesi e che c'è stata la possibilità di conoscere in occasione della Veglia missionaria celebrata nell'ottobre scorso. Per avere ulteriori informazioni sull'appuntamento e sulla partecipazione è possibile fare riferimento all'indirizzo email missioni@diocesi.lodi.it.

il Cittadino è il quotidiano che dal 26 gennaio 1989 racconta la realtà del Lodigiano e del Sudmilano.

il Cittadino è presente ad ogni avvenimento che interessa il territorio.

il Cittadino sa parlare a tutti, ed è utile a tutti.

il Cittadino è un piacere quotidiano.

il Cittadino è "uno di casa".

il Cittadino è impegnato a tenere bloccato il prezzo dell'abbonamento.

TANTO VALE ABBONARSI

Puoi scegliere il ritiro in edicola o riceverlo per posta

ANNUALE

6 giorni 250 euro solo 0,81 euro a copia

SEMESTRALE

6 giorni 144 euro solo 0,94 euro a copia

TRIMESTRALE

6 giorni 78 euro solo 1,01 euro a copia

HAI PIÙ DI 70 ANNI? L'ABBONAMENTO QUOTIDIANO È PIÙ CONVENIENTE

6 giorni 199 euro solo 0,65 euro a copia (anziché 250 euro)

COME ABBONARSI ALL'EDIZIONE CARTA:

Direttamente da casa tua collegandoti al sito www.ilcittadino.it

SPORTELLO Via Paolo Gorini n. 34, Lodi - Orari: da lunedì a venerdì 9.30 - 12.30. Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito

BOLLETTINO POSTALE Editoriale Laudense Srl, Via Paolo Gorini n. 34 - c/c 17338203

BONIFICO BANCARIO Editoriale Laudense Srl
BPM: Iban IT70B0503420301000000543359

SERVIZIO ABBONATI Tel. 0371.544200 Interno 2
abbonamenti@ilcittadino.it

QUARESIMA Dai più piccoli agli adulti iniziative e appuntamenti verso la Santa Pasqua

Tante proposte per un cammino sui passi della santità

di **Raffaella Bianchi**

La sera di sabato 17 febbraio si entra in Quaresima: è tempo di segnalare le iniziative a cura dell'Ufficio di pastorale giovanile, gli esercizi e i ritiri promossi dall'Azione cattolica insieme a Upg e altre realtà diocesane.

Cominciamo con l'Upg e cominciamo dai più piccoli. Il memory applicato alle vite dei santi, beati e servi di Dio della diocesi di Lodi, dà vita al gioco interattivo "Sui passi della santità: in memoria del Battesimo", che fa parte di un lavoro accurato e viene proposto ai bambini e ai ragazzi per il cammino di Quaresima. Il kit di dodici carte e la scatola da assemblare si può prenotare contattando l'Ufficio.

Per gli adolescenti e i giovani invece, in collaborazione con l'Ufficio catechistico, ogni giorno sui canali social l'Upg pubblicherà un post con il Vangelo, un'immagine e una domanda per la riflessione personale - la domenica le figure dei santi saranno quelle dei santi lodigiani: ecco "Busso - là, alla porta del tuo cuore". E come lo scorso anno, nei martedì di Quaresima (20 e 27 febbraio, 5, 12, 19 e 26 marzo) i gruppi di adolescenti e giovani sono attesi alla casa di accoglienza femminile San Giacomo per condividere la cena e la sua preparazione con le ospiti; e dopo cena, una piccola riflessione sulle figure dei Santi, Beati e Servi di Dio della nostra diocesi. Per info bisogna scrivere a youngcaritas@diocesi.lodi.it. Per quanto riguarda i ritiri di Quaresima, sono promossi come ogni anno da Azione cattolica insieme a Ufficio per la famiglia,

Centro vocazioni e Ufficio di pastorale giovanile. Sabato 17 febbraio la Veglia di preghiera tutta dedicata alle famiglie: alle 21 al Carmelo di Lodi la meditazione sarà curata dalle coppie dell'Ufficio famiglia, insieme al direttore don Antonio Peviani. Domenica 18 febbraio è la prima domenica di Quaresima. Alle 15 presso l'istituto del-

le Figlie dell'oratorio, in via Gorini a Lodi, sono attesi gli adulti e gli adultissimi della terza età per la meditazione guidata da don Giancarlo Baroni, l'adorazione con il

tempo per le confessioni e poi la condivisione. Per i 19enni e i giovani il ritrovo è alle 18 alla chiesa del Sacro Cuore di Robadello in Lodi: guiderà la meditazione suor Luisa Chesta; seguirà il tempo per le confessioni, infine a San Fereolo la pizza insieme.

Il 18 febbraio si celebra anche



il Congresso del Movimento studenti di Ac, alle 19 alla Casa della Gioventù di Lodi. Domenica 25 l'Assemblea diocesana di Ac. Infine, ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per gli esercizi spirituali

diocesani, per tutte le età. I 18enni e i giovani andranno a Calino dal 1 al 3 marzo; predicherà don Emilio Scarpellini, cappellano dell'università Bicocca di Milano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARESIMA SOLIDALE

Torna la raccolta alimentare con l'iniziativa della Caritas

La Caritas Lodigiana apre le porte della solidarietà ai lodigiani e, come ogni anno nell'ambito della Quaresima, sabato 9 marzo rilancerà la 16esima edizione dell'iniziativa "Per te mi spendo". Una raccolta alimentare a favore delle famiglie più bisognose della diocesi, per cui la Caritas richiama le forze di tanti volontari, disponibili a presidiare i banchetti di raccolta nei vari supermercati aderenti all'iniziativa. Attraverso la compilazione dell'apposito modulo che si può scaricare dal sito della Caritas Lodigiana (destinato sia alla partecipazione di gruppi che di singoli cittadini), i volontari potranno far pervenire la propria adesione entro il 24 febbraio, inviandolo all'indirizzo email alimentare@caritaslodi.it. Con cinque diverse fasce orarie da coprire, di due ore ciascuna, i volontari potranno scegliere l'orario più comodo per garantire il presidio sull'intera giornata da parte dell'associazione, dalle ore 9 del mattino fino alle



19. I prodotti raccolti serviranno per rifornire le dispende delle famiglie in difficoltà che si rivolgono abitualmente ai servizi delle Caritas parrocchiali ma anche per garantire scaffali sempre pieni di ogni genere alimentare e non all'Emporio solidale "Don Olivo Dragoni" dove fanno la spesa a punti centinaia di famiglie del territorio, senza spendere neppure un centesimo. Tra i prodotti che necessitano maggiormente, lo zucchero, il latte e l'olio sono quelli

che servirebbero di più ma ogni donazione avrà certamente il sapore buono della solidarietà. Ma non finisce qui perché tra le opere significative che i lodigiani potranno compiere per il prossimo, la Caritas

Lodigiana ricorda la possibilità di garantire un supporto concreto a favore della ristrutturazione della Casa di accoglienza San Giacomo di Lodi che, oltre ad ospitare donne senza più una casa, garantirà nuovi spazi e servizi a favore della comunità lodigiana, come il Guardaroba di San Bassiano. ■ Lucia Macchioni

A CASALE



"Chiamati alla santità": la riflessione e la preghiera

"Chiamati alla santità": è questa l'esortazione che guiderà il percorso quaresimale delle comunità cristiane di Casalpusterlengo. Tra preghiera e incontri di riflessione, le parrocchie hanno scelto di promuovere un ciclo di appuntamenti che si terrà il venerdì sera alle 21.

Si parte venerdì 16 febbraio con la lectio divina del monaco Goffredo Boselli nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino in piazza del popolo. Tema? "La chiamata alla santità: i santi ci incoraggiano".

Venerdì 23 febbraio, nel santuario della Madonna dei Cappuccini, fra Raffaele Orlando, responsabile pastorale vocazionale interverrà ad essere su "Le tentazioni della santità: i richiami di Francesco d'Assisi".

Mentre la società si interroga sullo smarrimento giovanile, venerdì 1 marzo Emmanuele Magli, insegnante e youtuber, parlerà nella chiesa di piazza del Popolo di "Santità: gioia e speranza, la cura per io giovani".

Quindi, spazio alla preghiera, alla meditazione: mercoledì 6, giovedì 7, venerdì 8 marzo, sempre alle ore 21, al santuario, esercizi spirituali, "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14, ancora esercizi spirituali ma alle 15 nella chiesa di Sant'Antonio. Venerdì 15 marzo "La santità nella prossimità, la cura degli ultimi": questo il tema al centro dell'intervento di fra Marcello Longhi, direttore delle "Opere San Francesco" di Milano.

Venerdì 22 marzo, sarà a Casalpusterlengo Elisa Corbella, sorella di Chiara Corbella. Nella chiesa parrocchiale porterà la sua testimonianza sul tema "La santità attrae: Chiara Corbella Petrillo".

Venerdì 29 marzo, sempre alle ore 21, infine via Crucis cittadina dalla chiesa di San Bernardino fino al santuario dei Cappuccini. ■ Sara Gambarini



Al centro della riflessione le figure di Santi, Beati e Servi di Dio della nostra diocesi

IL DIALOGO Al Collegio vescovile l'incontro fra il vescovo Maurizio e il rabbino capo di Milano Rav Alfonso Arbib

«Insieme su sentieri di pace anche se sono impervi»

«Prendiamo le distanze dallo strumentalizzare le religioni. Siamo fratelli e sorelle tutti», l'invito di monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

«La frequenza ordinaria, la conoscenza, l'incontro, fanno molto».

È certamente questa osservazione di monsignor Maurizio Malvestiti il fulcro della serata del 6 febbraio al Collegio vescovile, quando il vescovo di Lodi ha dialogato con il rabbino capo di Milano, Rav Alfonso Arbib, anche presidente dell'Assemblea rabbinica italiana.

Nella lunga esperienza di monsignor Malvestiti nel Dicastero per le Chiese orientali, ci sono cinque anni nella commissione bilaterale Santa Sede - Israele e Santa Sede - Palestina. E se il 18 gennaio è la Giornata di dialogo tra cattolici ed ebrei (a Lodi il patrono fa slittare i tempi), monsignor Malvestiti, oggi segretario della commissione "Ecumenismo e dialogo" nella Cei, ha fatto notare: «Nel dialogo occorre avere misura. A volte si fanno iniziative concentrate, poi basta. Perseveriamo nella bella fiducia reciproca, che ci permette di spostare tanti stereotipi».

La serata di lunedì si è svolta proprio con questa modalità. «Partiamo dalla liturgia, che si eleva ancor più in momenti delicati e drammatici come quello che stiamo vivendo», ha invitato monsignor Roberto Vignolo, presidente in diocesi della Commissione ecumenismo e dialogo, che ha tradotto il brano di Ezechiele 37 "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?", filo conduttore alla Giornata di dialogo 2024. «Ringraziamo Rav Arbib della sua disponibilità, in questo momento. Il dialogo è cammino irreversibile», ha detto monsignor Vignolo.

Dalla Scrittura, il rabbino capo di Milano ha dichiarato di non voler rinunciare ad una parola sull'attualità, passando attraverso la storia con le persecuzioni antiebraiche. Il punto centrale: l'antisemitismo.

«Qualcuno ha detto che è l'odio più lungo della storia - ha dichiarato Rav Alfonso - La particolarità è che non scompare. Perché? Nel momento del Covid Rav Jonathan Sachs ha paragonato l'antisemitismo ad un virus. Si può combattere. Ma si mantiene con le varianti. Dopo la Seconda guerra mondiale

l'antisemitismo dovrebbe essere tabù. Poi si è trovato il modo di riciclarlo».

Sul Medio Oriente di oggi, ha dichiarato: «Ovvio che si debba andare verso un compromesso territoriale. Ma sono convinto che non sia quello il problema». Il fulcro invece, secondo Rav Arbib: «Siamo davanti ad un fallimento educativo, qualcosa non ha funzionato. Sono d'accordo sul combattere tutti gli estremismi. Ma stiamo attenti a non essere accondiscendenti nei confronti di un certo estremismo. Nelle manifestazioni sono comparsi slogan come "Dal fiume al mare", estremista a dire poco. Si potrebbe immaginare che significhi "Dal Giordano al Mediterraneo". Sappiamo cosa vuol dire?».

Inoltre: «Il dialogo interreligioso ha fatto molto. Ma idee come quelle del Dio cattivo associato alla Scrittura antica e del Dio buono associato al Nuovo Testamento, sono ancora molto diffuse. Come si combatte il falso? Se continuiamo a dire che abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili... Io non ho soluzioni in mano, ma credo che ognuno di noi debba porsi il problema di cosa non ha funzionato. Gli episodi di antisemitismo aumentano in coincidenza con la Giornata della memoria. O dopo il 7 ottobre. Cosa abbiamo sbagliato? Qualcosa abbiamo sbagliato. Credo che noi, gli ebrei, abbiamo comunicato male. Forse se la funzione educativa la svolgiamo in maniera critica, qualche risultato in più riusciamo ad ottenerlo».

Sono 15 milioni gli ebrei nel mondo, 23mila quelli iscritti nelle comunità ebraiche italiane.

Rav Arbib ha citato la Lettera di Papa Francesco con il risorgere di antisemitismo e antigioiudaismo. «Oggi gli ebrei si ritrovano a dover di nuovo fare i conti con l'idea di essere identificati un popolo crudele. È molto complicato ritrovarsi davanti alle stesse cose che si credevano superate. In Europa bisognerebbe stare molto attenti, siamo davanti al risorgere di un mostro. Credo che sia fondamentale il dialogo interreligioso e che la condanna debba essere molto netta».

Da monsignor Malvestiti è venuto il grazie per la pacatezza e l'equilibrio del rabbino Alfonso. «Insieme a voi, noi cattolici siamo molto preoccupati per gli attacchi contro gli ebrei nel mondo. Collaboriamo per sradicare ogni intolleranza. Vogliamo essere testimoni di pace insieme e cominciare dalla Terra Santa per creare oriz-

zonte di luce per tutti, israeliani e palestinesi. Il Dio dei profeti apre un varco quando tutto sembra alla fine. La conoscenza può tessere amicizia. Garantire ad ogni popolo il proprio Stato, questo cammino sia giudicato non utopia, ma una possibilità. Gerusalemme sia di tutti e anche di ciascuno. Insieme siamo decisi a percorrere sentieri di pace anche se sono impervi. Prendiamo le distanze dallo strumentalizzare le religioni, lasciamo che sia il Dio della pace ad avere la meglio per tutti i suoi figli, ebrei, cristiani e musulmani. Siamo fratelli e sorelle tutti, grazie per averlo dimostrato con la sua partecipazione stasera». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Maurizio e Rav Alfonso Arbib all'incontro Foto Bianchi



IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 12 al 17 febbraio i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Cervignano d'Adda e Quartiano. ■

ASSOCIAZIONE

Incontro Mac al Vescovile con padre Boriani

■ Si annuncia un week-end ricco di appuntamenti per il Movimento apostolico ciechi di Lodi. Oggi, sabato 10 febbraio, il Mac sarà presente in cattedrale per l'ordinazione episcopale di monsignor Cesare Giovanni Pagazzi, che per anni ha svolto il servizio di assistente del Maci, mentre domani, domenica 11 febbraio, ci sarà l'incontro mensile al Collegio vescovile. In occasione della Giornata mondiale del malato, intervorrà padre Marco Boriani, religioso camilliano che risiede nella comunità camilliana della clinica con annesso santuario di San Camillo a Milano. Padre Marco svolge il suo ministero di ascolto e di incontro alla Clinica Pio X in Milano. ■

CLERO

Giovedì 15 Alle Scaglioni la riflessione di madre Angelini

■ Nuovo appuntamento per la formazione permanente del clero della diocesi di Lodi. Giovedì prossimo, 15 febbraio, è in programma l'incontro all'istituto Scaglioni di Lodi (via Gorini), dove arriverà madre Ignazia Angelini, religiosa del monastero di Viboldone, che condurrà la meditazione dal titolo "Il silenzio e l'interiorità nella vita del presbitero". Si inizierà alle ore 9.45 con la preghiera, a seguire la riflessione. L'appuntamento successivo è in calendario per l'11 aprile, sempre all'Istituto Scaglioni: nell'occasione sarà don Nico Dal Molin, della diocesi di Vicenza, a relazionare sul tema "Vocazioni e seminari". ■

MONDIALITÀ Francesco Gesualdi, autore di libri e saggi, interviene sugli scenari di un mondo afflitto dalle guerre

«La Chiesa, anche attraverso il personale impegno del Papa, dà indicazioni molto chiare, bisogna però saperle ascoltare»

di **Eugenio Lombardo**

■ Di Francesco Gesualdi avevo sentito parlare, e probabilmente anche letto qualcosa, in quanto è autore di libri e saggi in particolare su temi sociali, ma solo parlandogli ho capito quanta versatilità possedeva su ogni argomento che riguardi l'essere umano, e dentro una struttura coerente di pensiero ed un'attenta visione, analitica e critica, di appassionato di storia.

Lo raggiungo telefonicamente nella sua casa studio in provincia di Pisa: gli avevo chiesto, nei giorni scorsi, se gli fosse stato possibile confrontarci sul tema della pace, o meglio ancora: se poteva aiutarmi a capirne maggiormente, e si era reso immediatamente disponibile, anche se disquisire in mezzoretta su temi rispetto ai quali studia da una vita - io credo - gli sarà sembrato strano.

Mi è apparso un uomo molto concreto, ed al tempo stesso profetico: sull'obiezione di coscienza in relazione alla costruzione delle armi ha utilizzato parole efficaci, indicando una prospettiva netta.

Gli domando così: quanto i conflitti attuali nel mondo scuotono le nostre coscienze, e qual è l'obbligo morale di porsi davanti a queste tragedie?

Mi risponde: «L'obbligo morale scatta di per sé davanti alla morte: nella difesa della vita, della dignità delle persone. Poi è sempre difficile comprendere quanto l'opinione pubblica sia coinvolta: in ogni caso per la guerra in Ucraina c'è stata un'opposizione all'invio delle armi, anche se non è stata data rilevanza adeguata. E anche su Gaza non sono mancate le prese di posizione. È tuttavia evidente che queste reazioni non sono sufficienti per fermare gli eventi, un tempo invece questo avveniva maggiormente».

Come te lo spieghi che ora è praticamente impossibile fermare gli eventi bellici?

«Vi sono varie ragioni. Nonostante prima fosse comunque complicato arginare i conflitti, le mobilitazioni erano più diffuse: in piazza si andava contro l'invasione dell'Iraq, lo stesso contro la guerra nella ex Jugoslavia.

Ma con il trascorrere del tempo è subentrato lo scoraggiamento: la percezione che è impossibile fermare un potere deciso ad usare le armi. Vi è anche un evidente cambiamento culturale nelle nuove generazioni».

Di che tipo?

«Sta sempre più prelevando un at-



Francesco Gesualdi, scrittore e saggista, è stato uno dei primi allievi di don Lorenzo Milani alla Scuola di Barbiana

«Rimettiamo la pace al centro dei progetti»

teggiamo attendista. Non solo: si è accresciuta la logica mercantile individuale, quella di avere tutto a disposizione, di poter acquistare ciò che si vuole, quello che piace maggiormente. Così si è persa la capacità di elaborazione del pensiero, e prevale quella da spettatore: cosa mi offrirà l'uomo politico e cosa mi converrà acquistare? Ma sulla pace c'è proprio una scarsità d'offerta».

Partecipiamo meno alla politica.

«Soprattutto si è esaurito un certo modo di vivere la politica: dal basso, partendo dalle proposte, e non limitandosi al mero voto o fermandosi all'isolata protesta. Manca la creatività politica, la vitalità, cercare la pace come bene condiviso con i propri simili».

Ma chi è oggi il pacifista, pur inteso banalmente come stereotipo standard?

«Chiunque abbia a cuore e pratici l'articolo 11 della nostra Costituzione: l'Italia è un Paese pacifista per costituzione, ripudia la guerra, si attiva per risolvere i conflitti.

Le guerre vanno prevenute: la pace bisogna costruirla, non viene da sola. Bisogna possedere una fiamma ardente per respingere l'idea di guerra, costruendo relazioni giuste e vivendo l'equità».

Aiutami a definire il concetto di equità, per piacere.

«Lo puoi contestualizzare su più livelli: sociale, economico, fiscale, ambientale, nel rapporto fra nazioni. Oggi siamo assolutamente orientati verso uno squilibrio: i diritti si indeboliscono davanti ad un potere forte. E non sarebbe neppure giusto dire che l'equità coincide con l'uguale distribuzione delle risorse. Bensì col riconoscere a tutti la dignità, sapendo che le risorse limitate della terra vanno riconosciute a tutti, e chi ha di più rinuncia a favore di tutti gli altri. Vedo invece, anche in questi giorni, proposte che grondano di ipocrisia, scatole al cui interno non c'è nulla».

Ma non basta tutto ciò affinché il pacifismo si ristrutturati adeguatamente?

«Serve senso critico rispetto alle narrazioni del potere. Le guerre ci vengono sempre presentate in modo edulcorato: andava invaso un paese che possedeva armi di distruzione di massa, che poi non c'erano; oppure per difendere la democrazia e la libertà: il bene solo da una parte, il male solo dall'altra. Ma tutto era lontano da noi, dalle nostre reali consapevolezza, in scenari che non sembravano neppure riguardarci».

Non capisco.

«Intendo dire che non c'è stata una partecipazione critica, diretta e morale da parte nostra. Il sistema politico mondiale ha organizzato le guerre tenendole da noi distanti. Salvo poi, alla fine, ritrovarcele vicino casa. Ma senza la possibilità di capirle, di prendere posizione: non c'è spazio per decidere se essere interventisti o meno, se inviare o no le armi. Non hai la scelta: non vi è apertura per opinioni diverse da quelle dominanti, sei altrimenti escluso, estromesso. Con queste premesse la riorganizzazione del pacifismo è difficile».

È uno scenario buio quello che mi rappresenti.

«Purtroppo l'informazione dominante lascia filtrare una sola verità, cioè la propria. E questo è molto triste per la democrazia. Una pluralità d'informazioni, viceversa, aiuterebbe ad orientarsi, a prendere posizione contro la guerra, a non essere soldatini di piombo privi di spirito critico. Ma non è certo tutto riconducibile solo a questo aspetto».

Cos'altro infierisce?

«Mi sembra che viviamo in un mondo organizzato per favorire l'industria militare, che a livello

mondiale fattura oltre 500 miliardi l'anno. Si creano armi nuove, sempre più sofisticate: venderle, però, dipende dal proliferare delle guerre. Voglio dire una cosa molto semplice: una parte di mondo ha interesse ad organizzare le guerre e orienta il nostro pensiero per farci perdere la capacità di opporci ai conflitti».

Ma come possono prevenirsi i conflitti?

«Vanno certamente riviste le relazioni a livello economico. Il controllo commerciale di gas e petrolio, ad esempio, mi sembra una ragione per cui si è arrivati ad un conflitto bellico contemporaneo. I bisogni reali devono essere messi al centro delle relazioni umane e politiche: ma sulle disuguaglianze e l'importanza dell'equità, ti ho già detto. Poi c'è il problema dell'egemonia: c'è competizione fra alcuni Paesi sul controllo militare del mondo. E pur di ottenerlo si creano alleanze che inseguono una sola logica: fare vincere una parte e fare perdere l'altra. Poiché l'obiettivo non è costruire la pace, io penso che le alleanze militari vadano demolite».

Sui libri c'è scritto che servono per eventualmente difendersi.

«Una vera difesa non può esprimersi in una lotta armata. Occorre invece promuovere una difesa popolare non violenta: penso ad un popolo che opponga la non collaborazione ad una forza che lo invade. È un'idea gandhiana della vita. In Italia si è cominciato a ragionare su questa prospettiva, ma siamo lontani dalla sua realizzazione».

Tu sei stato fra i primi allievi della scuola di don Lorenzo Milani, sei amico di padre Alex Zanotelli, cosa può fare la Chiesa davanti a questi scenari?

«Credo moltissimo sotto l'insegnamento del suo magistero. Ed è anche lodevole la sua testimonianza riguardo alla tutela delle emergenze più diverse, anche se questo costringe a rincorrere le situazioni. Ma la Chiesa, anche attraverso il personale impegno di Papa Francesco, dà indicazioni molto chiare, bisogna però saperle ascoltare: sugli stili di vita, sui rapporti economici, su quale economica promuovere, sulla pace. Tocca poi a ciascuno di noi sapere essere fedele alla Chiesa ed anche cittadino, cioè portatore di quei valori nella società».

Cosa vorresti in particolare?

«Che non venisse dimenticata la lezione di don Milani: di fronte a una legge ingiusta bisogna essere capaci di disobbedire. La ripresa dell'obiezione di coscienza rispetto alle spese militari potrebbe essere un gesto molto concreto per promuovere la pace e rimetterla al centro del progetto di un'umanità che sappia riconoscere l'altro». ■